

Savoia Flli Autospurghi
 Servizi ecologici all'avanguardia per il nostro futuro

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

Savoia Flli Autospurghi
 BARDOLINO (VR)
 Tel. 045 7211392
 Tel. 045 7211777
 www.savoiaautospurghi.it

ANNO 159 - NUMERO 55

DOMENICA 25 FEBBRAIO 2024 - € 1,70

Prime da collezione

Da Garibaldi alla legge elettorale gli eventi del 1882

BRUNETTO INSERTO IN ALLEGATO



Domani Economie Soave, nomade digitale e imprenditore Hi-Tech in Usa

A PAGINA 9



In edicola Arsenio Lupin Ladro gentiluomo

€ 8,90 più il prezzo del quotidiano



L'editoriale

Se Putin non vince in Ucraina

FEDERICO GUIGLIA

Doveva essere una guerra lampo, la «guerra dei tre giorni», come l'immaginava Putin, che l'ha scatenata. Giusto il tempo di consentire ai suoi soldati d'arrivare a Kiev, deporre l'«imbelle» Zelensky e annetterci, con le stesse modalità violente e illegali già sperimentate nel 2014 con la Crimea, buona parte dell'Ucraina conquistata a passo di passeggiata. Invece, per l'ingordo Golia alla facile caccia di Davide, la guerra s'è impantanata e trasformata in un nuovo Vietnam. Due anni di missili, di una sanguinosa linea di fronte lunga mille chilometri, di massacri di civili e di bambini deportati - per i quali Putin è inseguito da un mandato di cattura come criminale di guerra dalla Corte penale internazionale dell'Aja -, non hanno piegato l'amor di Patria degli ucraini.

Davide è ancora lì che resiste, aiutato dai 144 miliardi di euro che l'Unione europea, svegliata dal calcolo geopolitico e scossa da un minimo di coscienza (se oggi tocca a Zelensky, domani può toccare a me), ha stanziato, affinché gli aggrediti possano almeno difendersi. Altri 67 miliardi sono arrivati dagli Stati Uniti, specie come sostegno militare. Il resto è cronaca, cronaca (...) - SEGUE A PAGINA 4

Ragazzi e istruzione, il report

Povertà educativa Un veronese su 4 è a basso reddito

La mappa dei contribuenti che dichiarano meno di 10 mila euro all'anno, svela numeri allarmanti. In città so-

no il 23%, ma a Velo si arriva al 36% e a Brenzone al 34%. In pratica un veronese su quattro è a basso reddito.

I minori sono a rischio povertà educativa. E Verona ha alzato l'esenzione Irpef a 12 mila euro. FERRO PAGINA 12

La storia

Paola non può più leggere Erik, 10 anni, lo fa per lei

COSTANTINO PAGINA 22



A distanza Erik recita i libri alla signora ipovedente che non può più leggere FOTO MARCHIORI

Il blitz della Polizia locale

Controlli sui bus Sequestrati coltelli droga e tirapugni

Autobus e fermate nel mirino della Polizia locale di Verona, che ha attuato un grande servizio di controllo straordinario, un vero e proprio blitz, sul servizio di trasporto pubblico cittadino. Interessati 37 mezzi dell'Atv, ispezionati dagli

agenti, con l'appoggio degli accertatori e l'utilizzo decisivo delle telecamere di sorveglianza. Centinaia di viaggiatori controllati: nell'operazione sono stati sequestrati droga, coltelli, un tirapugni e arnesi da scasso. VINCENZI PAGINA 16

La decisione del ministro

Stop ai cellulari in classe Ma i presidi si dividono

L'ulteriore stretta sui cellulari alle elementari e alle medie, annunciata dal ministro Valditara, divide i presidi delle scuole veronesi. L'uso degli smartphone è già stato bandito in numerosi istituti, ma in altrettanti casi viene invece utilizzato per fini didattici.

Un problema complesso, sottolineano i dirigenti scolastici, che sono d'accordo sulla necessità di scoraggiare l'uso dei telefonini in classe da parte dei ragazzi ma sostengono anche che il puro e semplice divieto non sarebbe la soluzione». TREVISANI PAGINA 13

L'esempio

Verona guarda a Milano sul progetto Ca' del Bue

Una «biopiantaforma» che tratta i fanghi di depurazione e i rifiuti umidi e che produce energia: in funzione a Sesto San Giovanni, vicino a Milano e gestito da Cap - il corrispettivo meneghino di Acque Veronesi - è l'impianto che Agsm Aim ha preso a model-

lo per il progetto di Ca' del Bue nelle Basse di San Michele. Costata 80 milioni, la biopiantaforma - che mette in sinergia termovalorizzatore e depuratore - produce biometano e la sua approvazione è stata votata da tutte le forze politiche. GIARDINI PAGINA 15

Verona racconta Alessandro Padovani

Lo psicologo che ha avuto in casa 90 figli

È possibile che nasca la dolcezza nel luogo dove si piangono lacrime amare, in quel carcere minorile Malaspina di Palermo reso tristemente famoso dal film *Mery* per sempre che il regista Marco Risi trasse dal romanzo di Aurelio Grimaldi? Sì, è possibile se, anziché l'immaginario professor Marco



STEFANO LORENZETTO

Terzi interpretato da Michele Placido, ci arriva una persona in carne e ossa, uno psicologo di Verona che in 38 anni si è tenuto in casa 90 minorenni disagiati, come se fossero figli suoi. È lui, Alessandro Padovani, direttore per l'Europa dell'Area sociale e formativa dell'Istituto Don Calabria e della Fondazione Don Calabria per il sociale, il protagonista (...)

» SEGUE A PAGINA 11

AUTOMACENTER
 è una realtà vincente perché incentrata sul Cliente

HAI UNA PORTA AUTOMATICA?
 Rivolgiti a noi per la manutenzione ordinaria o riparazione

AUTOMACENTER ingressi automatici
 SCALIGERA AUTOMAZIONI SRL - Via R. Spineta, n. 1243
 37050 Valliese (VR) - Tel. 045 6984004
 www.automacenter.it - email: info@automacenter.it

Verona racconta Alessandro Padovani

Lo psicologo che ha avuto in casa 90 figli

È possibile che nasca la dolcezza nel luogo dove si piangono lacrime amare, in quel carcere minorile Malaspina di Palermo reso tristemente famoso dal film *Mery* per sempre che il regista Marco Risi trasse dal romanzo di Aurelio Grimaldi? Sì, è possibile se, anziché l'immaginario professor Marco Terzi interpretato da Michele Placido, ci arriva una persona in carne e ossa, uno psicologo di Verona che in 38 anni si è tenuto in casa 90 minorenni disagiati, come se fossero figli suoi. È lui, Alessandro Padovani, direttore per l'Europa dell'Area sociale e formativa dell'Istituto Don Calabria e della Fondazione Don Calabria per il sociale, il protagonista (...)

» SEGUE A PAGINA 11

S.O.S. Redditi Bassi
 adesso potete invecchiare a casa

BADANTI
 Selezionate

DISPONIBILI A COSTI SOSTENIBILI DA TUTTI

CONVIVENTE H24 AL MESE COMPRESO TUTTO

970 €

COSTO TOTALE ANNUO € 11.856 CON ONERI DEDUCIBILI FINO A € 1.549,37

ITALIA CIVILE
 AIUTIAMO GLI ANZIANI AD INVECCHIARE A CASA

Corso Milano, 92/B
 Tel. 045 5101253

395 iscrizioni Google
 italiacivile.com
 (Accreditato Regione Veneto - Ministero del Lavoro)

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 383/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DGB Verona)

Verona racconta

Alessandro Padovani

«Trasformo in pasticciieri i minori detenuti al Malaspina di Palermo»

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) di questa storia straordinaria fatta di Rucimusso (biscottoni di fichi, miele, farina di grani antichi Maiorca e Tuminia), di Iubi (cioccolato fonde con il sale marino di Sicilia), di Parrapicca (frollini di limone e zenzero). In un afoso pomeriggio del 2015, Padovani si sentì chiedere da Michelangelo Capitano, direttore del Malaspina: «Che facciamo con «sti ragazzi? Come occupiamo le loro giornate?». Che poi tanto ragazzi non erano: allora nell'istituto penale per minori marcivano – verbo crudo che però rende l'idea – anche detenuti di 25 anni. «Oggi l'età massima arriva a 21, ma il tema non è cambiato», spiega Padovani. «Devono lavorare, e non solo per non impazzire: molti hanno già, fuori, figli da mantenere».

«Il lavoro allontana da noi tre mali: la noia, il vizio e il bisogno», dice il turco al Candiolo di Voltaire. «Perché non ne facciamo dei pasticciieri?», buttò lì lo psicologo. Solo che Capitano poteva mettere a disposizione ben poco: un piccolo fomo malandato. Da lì in avanti si dipana una rete di solidarietà che solo il santo veronese della Divina Provvidenza della scorta a Capaci, il 23 maggio 1992; Sandro Boscaini, patron della Masi; Sandro Veronesi, fondatore del gruppo Calzedonia e presidente della Fondazione San Zeno.

Credo di non aver mai visto un curriculum più lungo di quello che racconta chi è Padovani: 51 pagine. Nato a Bussoleo il 4 luglio 1974, figlio di Adolfo, stuccatore, e di Cesarina Pinali, operaia in un tomafficio, si laureò in psicologia all'Università di Padova con il neuropsichiatra infantile Antonio Condini. Oltre a seguire i minori reclusi a Palermo e negli istituti penali di Roma, Catania, Catanzaro e Treviso, dirige i servizi socio-sanitari dell'Opera Don Calabria rivolti all'adolescenza: a Verona, Mantova, Ferrara, Roma, Napoli, Palermo; a Bacau, Romania; a Kharkiv, in Ucraina; a Lisbona, in Portogallo. A Venezia è stato giudice onorario sia del



I reclusi del carcere Malaspina di Palermo in visita a Verona

tribunale sia della Corte d'appello per i minorenni.

Come iniziò l'avventura?

Nel 1986 arrivai al Don Calabria da obiettore di coscienza, in servizio civile. Nella Casa Buoni Fanciulli vivevano circa 40 adolescenti, mandati dagli assistenti sociali o dai giudici minorili, spesso a causa di violenze subite in famiglia.

Di qui la sua tesi di laurea sul tema «L'abuso sessuale nei confronti del minore».

E le specializzazioni in sessuologia clinica, in psicoterapia e in psicosomatica. Nel 1987 aprii una casa famiglia in Borgo Venezia, in una villa di via Boccioni che una signora nubile, Maria Formenti, aveva lasciato all'Opera Don Calabria. Andai a viverci con otto ragazzi, fra i 16 e i 18 anni. Io ne avevo 22, quindi mi consideravo il fratello maggiore. Stefania Crappelloni, la mia fidanzata, veniva a darmi una mano per il doposcuola. L'anno dopo ci sposammo e andammo a vivere in vicolo Pozzo, sempre in una casa del Don Calabria e sempre con otto ragazzi.

Avete anche figli vostri?

Quattro: Francesco, Andrea, Giulia e Mattia, il primo nato nel 1990, l'ultimo nel 1999. Andrea ha la sindrome di Down. È stato un grande dono: ci ha insegnato le cose essenziali della vita, a comunicare con gli occhi e con le mani, con lo sguardo anziché con la filosofia. A loro si aggiungono i 90 ragazzi avuti in affidamento nel corso degli anni. Per noi sono tutti figli. Quando nacque Francesco, vennero al Policlinico per vedere il nuovo arrivato. Un infermiere mi chiese: «Ma ci sei qui inquilino?». Me fioi, risposi.

Una bella responsabilità.

Ora sono già padri anche loro. Se hanno un problema, vengono a chiedermi consigli. Stan-

«I biscotti Cotti in fragranza sono richiestissimi. A fine pena i ragazzi vorrebbero restare a lavorare in carcere»

«È san Giovanni Calabria che mi ha voluto in Sicilia. Ci ha aiutato il cognato del giudice Falcone ucciso dalla mafia»

no restituendo tempo e opportunità ad adolescenti svantaggiati. Alcuni hanno aperto piccole imprese artigiane e offrono lavoro a minori alle prese con gli stessi problemi che ebbero loro. Hanno messo la rabbia lì dentro, nell'azienda.

Che intende dire?

Il problema dei ragazzi difficili, ma forse ormai degli adolescenti in generale, è che agiscono d'impulso, il gesto e la violenza in loro sostituiscono la parola. Non sanno fermarsi.

Ne avrà denunciati parecchi anche da giudice onorario.

La legge stabilisce che il giudice togato sia affiancato da due onorari in veste di esperti scientifici o che ci siano due togati e due onorari. In nove anni ho partecipato a 700 processi civili e altrettanti penali.

Ha maturato una certa confidenza con le prigioni.

Per il Don Calabria ho seguito progetti in molte carceri minorili italiane, ma anche a Madrid, Valencia, Murcia, Bucarest. Per la Commissione europea ho trascorso vari trimestri in Colombia, soprattutto a Bogotá, per formare i giudici: in totale, due anni di missione.

A Palermo ha compiuto un piccolo miracolo.

Erano minorenni che avevano bisogno di riprovarci o di provarci per la prima volta.

Provare a far cosa?

A dare un senso alla loro vita. Ecco perché l'abbiamo chiamata Cooperativa Rigenerazioni. Francesca Morvillo, la moglie del giudice Falcone, aveva operato presso il tribunale per i minorenni di Palermo, sulle orme del padre Guido, che nel capoluogo siciliano fu sostituito procuratore. Quando il fratello Alfredo seppe che avevamo bisogno di un forno, mobilitò l'Associazione nazionale magistrati, di cui anche lui faceva parte. L'Anm ce lo regalò. Tutte le altre attrezzature sono venute dalla Fondazione San Zeno di Sandro Veronesi: piano di lavoro in acciaio, impastatrice, carrello porta farina, frigorifero da 670 litri, teglie, stampi, utensili.

E così sono nati i biscotti Cotti in fragranza, su calco della locuzione poliziesca «colti in fragranza di reato».

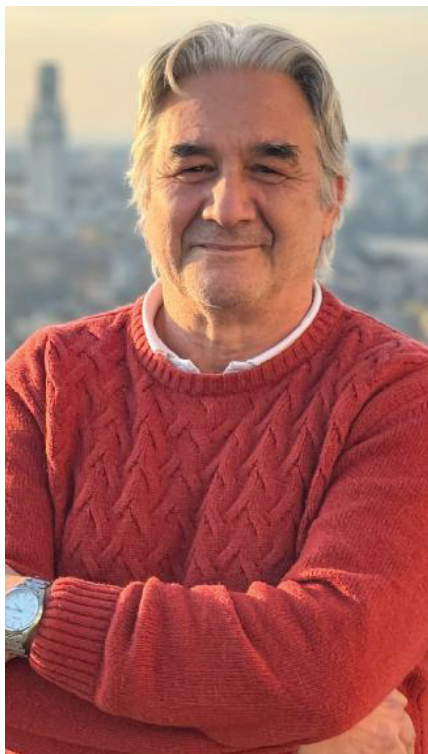
Il nome l'hanno inventato i ragazzi, così come il logo: tre sbarre. Il ministero della Giustizia ci ha concesso due stanze attigue al Malaspina per impiantarci il laboratorio.

Non è mica facile improvvisarsi pasticciieri.

I ragazzi hanno tutto il tempo per imparare. Alcuni scontano lunghe detenzioni per tentati omicidi o rapine a mano armata. La cosa più stupefacente è che, appreso il mestiere, a fine pena non vogliono andarsene. Quindi, per coloro che vengono scarcerati, il Don Calabria ha comprato dai cappuccini l'ex convento seicentesco di Casa San Francesco, nel cuore del rione Ballarò, dove alla produzione di biscotti abbiamo affiancato il servizio catering. E nel 2019 abbiamo anche aperto il bistro-pizzeria Al Fresco, con giardino.

Il primo cliente è stato Sandro Boscaini, con la sua Masi.

Entusiasta del progetto che gli avevo esposto, ci ha affidato la produzione di zaletti e sbrisolone da abbinare ai suoi vini. Ha capito che i nostri frollini avevano bisogno di essere perfezionati. Perciò ha mandato al Malaspina per una settimana il suo chef della Tenuta Canova, Vitangelo Galluzzi, che ha insegnato ai detenuti il modo di alleggerirli con la farina del riso vialone nano. Ne sono



Alessandro Padovani, 59 anni, psicologo ed ex giudice onorario

usciti dei dolci stupendi con cannella, zenzero e zucchero di canna Muscovado. Per Natale ce ne ha ordinato 4.000 cofanetti che hanno fatto il giro del mondo. Ora la domanda supera di gran lunga l'offerta e il sito Cotti in fragranza non riesce a tener dietro agli ordini che arrivano online, soprattutto da Francia e Belgio.

Aveva già collaborato con Boscaini per un altro progetto.

Sì, quand'ero vicepresidente della Fondazione Luigi Iorio per l'assistenza agli orfani della città di Verona, abbiamo avviato la coltivazione della vite e delle erbe aromatiche su un terreno di circa 8 ettari lasciato dal benefattore Iorio al Comune. L'uva va alla Masi, le erbe alle nostre mense. Ma non è solo questo a legarci.

Che altro?

Una volta l'anno i ragazzi del Malaspina salgono a Verona in permesso premio e s'incontrano con Boscaini. Sa che emozione è, per loro, conoscere da vicino Mister Amaronne? Molti non sono mai usciti dal carcere e neppure dalla Sicilia. Capiscono che lavorare non è come spacciare droga alla Vuciria. È una botta di bellezza, una possibilità che li mette in crisi, che li fa svoltare. Dopo aver incontrato a Milano l'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcei, adesso sanno che le banche si possono visitare, non solo rapinare.

Come mai il Don Calabria è finito a operare in Sicilia?

Io sono stato chiamato al Malaspina come psicologo, ma già 40 anni fa don Gino Sacchetti ci arrivò a curare i tossicodipendenti. Oggi vive alla Casa Perez di Negrar per sacerdoti anziani.

Che cosa ricorda del primo giorno in cui entrò nel carcere minorile?

Il clang della chiave che chiudevà a doppia mandata il cancello alle mie spalle. È un qualcosa di enorme. Capisci che sei chiuso dentro e che il mondo resta fuori. E poi le braccia dei ragazzi a penzolari, l'unico segno di vita che superava le inferriate delle celle.

Perché gli adolescenti finiscono in galera?

Fanno un salto: diventano grandi all'improvviso. E sono molto soli. Non è la stessa cosa nascere a Gela o a Verona.

Ma i Buoni Fanciulli esistono ancora?

Sì, però vivono in 9 abitazioni per 8 persone, sparse nella nostra provincia. Sono adolescenti allontanati dalla famiglia e talvolta, spiace dirlo, ragazzi stranieri rifiutati dai genitori che li avevano adottati.

Da dove pensa che ricomincerbbe san Giovanni Calabria, se rinascesse oggi?

Ancora da Augusto.

Chi è Augusto?

Il seminarista Calabria abitava con la madre presso il fratello Gaetano, in piazzetta Scalette Rubiani, vicino all'Arena. Una sera del novembre 1897 s'imbatté in un bambino addormentato per strada. Spesso lo aveva visto chiedere l'elemosina esibendo un topolino in gabbia. Lo portò a casa del fratello, lo rificillò e lo fece dormire nel suo letto, mentre lui passò la notte seduto su una sedia. Nonostante le ricerche, non riuscì a rintracciare la famiglia del trovato, forse abbandonato da una carovana di zingari. Il chierico Calabria chiese al cardinale Luigi di Canossa, vescovo di Verona, che venisse battezzato con il nome di Augusto Meneghini. Don Calabria rimase in contatto con lui fino alla morte. Lo considero sempre come il primo dei suoi Buoni Fanciulli.